

CXI SEDUTA

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA

INDICE

Congedi	2126
Disegno di legge: «Provvidenze per alleviare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli e zootecnici». (52) (Discussione):	
FRAU	2141-2142
COVACIVICH	2142
CASU	2143
CINGOLANI	2143
NIOI	2143
SASSU	2144
MELIS	2144
MEDDA	2146
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	2146
PERNIS	2146
SANNA	2147
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	2148
Interrogazioni (Annunzio)	2126
Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):	
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2127-2128
SPANO	2127
NIOI	2128
CHERCHI	2129
SOTGIU GIROLAMO	2129-2135
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	2131
Proposta di legge: «Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1». (29) (Continuazione della discussione e approvazione):	
FLORIS	2135
SASSU	2135
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2135
FRAU	2136
PRESIDENTE	2138
CASU	2138
TORRENTE	2138

(Votazione segreta)	2138
(Risultato della votazione)	2138
Proposta di legge nazionale: «Devoluzione in favore della Regione Autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, riscosse nel territorio dell'Isola». (7) (Discussione e approvazione):	
MELIS	2139
SANNA	2139
FILIGHEDDU	2139
MARRAS	2139
PERNIS	2140
CINGOLANI	2140
PIRASTU, relatore	2140
STARA, Assessore alle finanze	2140
(Votazione segreta)	2141
(Risultato della votazione)	2141
Sull'ordine del giorno:	
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2126
PRESIDENTE	2126-2141
SPANO	2126
PIRASTU	2141

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere Nanni ha chiesto una proroga di dieci giorni al congedo con-

cessogli. Se non vi sono osservazioni, questa proroga s'intende accordata.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, su l'ambulatorio comunale di Calangianus ». (315)

« Interrogazione Dettori - Masia - Filigheddu - Asara - Dedola - De Magistris sull'utilizzazione del comprensorio della Foresta di Burgos ». (316)

Sull'ordine del giorno.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. In data 19 giugno è stata annunciata la presentazione al Consiglio di un disegno di legge della Giunta regionale: « Provvidenze per alleviare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli e zootecnici ». Questo disegno di legge, cui è stato assegnato il numero 52, ha particolare interesse perchè riguarda un'eventuale sovvenzione della Regione agli ammassi volontari del grano; trasmesso alla quarta Commissione, è stato esaminato ed è stata compilata la relazione. Altrettanto è avvenuto — mi risulta direttamente perchè ho partecipato alla seduta — per la seconda Commissione. Di conseguenza, chiedo che, prima che si esaurisca questa tornata, il progetto venga posto all'ordine del giorno e discusso con urgenza, urgenza che è stata già concessa.

PRESIDENTE. La sua proposta sarà presa in considerazione.

SPANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Vorrei chiedere all'onorevole Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria chiarimenti su una notizia che mi è giunta poco fa. Pare che nelle miniere di Montevecchio siano in corso nuovi licenziamenti per un numero di operai piuttosto elevato. Vorrei chiedere all'onorevole Presidente della Giunta se può dare notizie su questi licenziamenti, se non adesso, nella seduta di domani o, comunque, nella sessione in corso, e chiarimenti su quella azione che la Giunta intende svolgere per evitare che i licenziamenti vengano messi in atto.

Nuovi licenziamenti in quella zona finirebbero col creare una situazione intollerabile dal punto di vista economico, perchè aggraverebbero la disoccupazione già esistente. Chiedo che la Giunta intervenga con urgenza e con tutta l'energia possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Spano, per questi casi il Regolamento prevede la presentazione di una interrogazione. Comunque, informerò la Giunta della sua richiesta.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione Spano-Floris all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere per ottenere dai Consorzi agrari che venga concesso il rinnovo delle cambiali firmate lo scorso anno dagli agricoltori per acquisto di concimi chimici non utilizzati nella corrente campagna agraria per gli eventi atmosferici che, nello scorso inverno, impedirono le semine in varie zone dell'Isola, fra cui Villacidro, Siliqua, Vallermosa, Domusnovas eccetera. Il disagio degli agricoltori è notevole e molti si trovano impossibilitati a far fronte

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

2 LUGLIO 1958

alle cambiali, alla prevista scadenza, per il mancato raccolto ». (276)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La zona di Villacidro, Samassi — in parte —, Siliqua, Vallermosa e Domusnovas, quasi tutta coltivata oltre che da agricoltori del luogo anche dagli stessi agricoltori di Villacidro, che si sono portati nei territori finitimi e anche oltre quelli finitimi, effettivamente è stata bersagliata questo inverno dal maltempo più di quanto sia avvenuto altrove. E' dipeso, questo, in parte dalla situazione dei terreni, in parte probabilmente dalla mancanza di scoli, che avrebbero potuto dare un migliore regime di regolamentazione delle acque.

Comunque, durante questo inverno gli stessi interroganti e anche chi vi parla si sono interessati perchè venissero adeguatamente risolti certi problemi relativi alla possibilità di risemina. Come, per esempio, a Villacidro e anche a Siliqua, si è potuto ottenere del grano marzuolo con semine effettuate una seconda volta.

Però molti agricoltori avevano acquistato a credito del concime e altre merci dai Consorzi agrari fin da quell'epoca; e, per la mancata possibilità delle semine, gran parte di questi concimi e delle altre derrate agrarie sono rimasti inutilizzati. Per questo l'Assessorato ha già interessato — come hanno chiesto gli interroganti — il Consorzio Agrario di Cagliari perchè si usasse la massima tolleranza possibile nei pagamenti, che realmente non possono essere effettuati in gran parte per il fallimento del raccolto.

Il Consorzio Agrario di Cagliari — non neghiamo che si trovi in un periodo effettivamente poco felice, e su ciò sarà riferito al Consiglio, appena possibile, dato che è stata presentata in merito una mozione, come è noto, dai colleghi sardisti — dubitiamo che possa su larga scala far fronte alle facilitazioni sollecitate, se saranno largamente impegnative.

Comunque, assicuriamo gli onorevoli inter-

roganti che sarà fatto il possibile perchè, dietro presentazione di elenchi da parte della organizzazione dei coltivatori diretti o degli agricoltori, si possa giungere a ottenere i crediti necessari, o dal Banco di Sardegna o dalla Banca del lavoro, in modo che si possa sopprimere alla mancanza di liquido che, in questo momento, lamenta il Consorzio Agrario di Cagliari.

Assicuriamo non soltanto il proseguimento dell'azione svolta, ma anche il maggiore interessamento possibile per altri problemi, che particolarmente venissero segnalati per quelle zone, dovuti all'inclemenza del tempo ed all'annata cattiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Spano ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo ringraziare l'Assessore per le assicurazioni che sono state date in ordine alla risoluzione dei problemi segnalati nella interrogazione che ho presentato col collega Floris.

In effetti, i danni subiti dalle zone di Villacidro, Siliqua, Domusnovas, Vallermosa eccetera, sono particolarmente gravi per la distruzione del raccolto di molte colture. Per esempio, la produzione delle mandorle — su cui si basa l'economia di gran parte degli agricoltori di Villacidro — è andata completamente a male e ne è derivato indubbiamente un grave stato di disagio.

A questo stato di disagio si aggiunge lo scadere delle cambiali firmate l'anno scorso per l'acquisto del grano da seme e del concime, alle quali cambiali gli agricoltori non possono far fronte — come ha rilevato l'Assessore e come è detto nell'interrogazione — perchè non hanno provveduto alle semine.

Mentre ringrazio l'Assessore per le assicurazioni che ha dato, lo ringrazio ancora per quello che vorrà fare per evitare che la situazione particolare in cui si trova in questo momento il Consorzio Agrario di Cagliari non abbia a riflettersi a danno degli interessati.

Se dal Consorzio non sarà possibile ottenere i benefici che sono stati chiesti, si ottenga at-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

2 LUGLIO 1958

traverso l'intervento delle banche la proroga delle cambiali o, quanto meno, di poter far fronte momentaneamente alle scadenze.

Insisto su questo, e vorrei far rilevare all'Assessore la opportunità che venga data notizia di questa possibilità perchè molti si preoccupano e non sanno a chi rivolgersi. Talvolta le diverse organizzazioni trascurano i loro compiti e non sarebbe male portare a conoscenza degli agricoltori le possibilità che vengono loro offerte ed aiutarli nel disbrigo delle pratiche necessarie.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere: a) quali ragioni abbiano finora ritardato il rimborso da parte dell'Amministrazione regionale delle somme spese dagli allevatori sardi per acquisto di mangimi; b) quali misure si intendano adottare per ovviare al lamentato inconveniente e dare soddisfazione agli allevatori sardi finora delusi nella loro legittima aspettativa di vedere sollecitamente messe in atto le provvidenze regionali in materia ». (281)

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'interrogazione dei colleghi Cherchi - Nioi riguarda il settore dell'agricoltura, ma il suo oggetto specifico è di competenza dell'Assessore alle finanze. Comunque, posso io stesso dare gli elementi necessari se l'Assessore competente lo ritiene opportuno.

Come si ricorderà, la concessione dei contributi per mangimi formò oggetto di diverse disposizioni legislative e, ultimamente, della legge regionale 7 febbraio 1958, numero 2, pubblicata nel Bollettino della Regione numero 11 del 25 marzo 1958 ed entrata in vigore il 14 aprile 1958. L'anno scorso, con la legge del maggio 1957, fu concesso l'abbuono di quanto

era dovuto dai pastori che avevano acquistato i mangimi nelle forme volute dalla legge fino ad un massimo del 95 per cento; rimase perciò a carico dei pastori il residuo 5 per cento.

I pastori, in base a quella legge, rivolsero alla Regione le domande per ottenere il rimborso di quanto avevano pagato. Queste domande risultarono diverse migliaia, oltre 7.000, e potremmo, paese per paese, dire quanti sono quelli che hanno richiesto il rimborso.

Fatto si è che, data la entità del numero delle pratiche e delle somme da rimborsare — il che importava naturalmente un complesso rilevante di lavoro tra l'emissione del decreto e quella del mandato, le registrazioni relative eccetera —, fu presentato un disegno di legge d'iniziativa della Giunta che prevedeva il rimborso diretto da parte della banca che aveva incassato i denari sul conto corrente postale intestato al Tesoriere della Regione.

Il disegno di legge trovò il consenso del Consiglio ed è entrato in vigore il 15 aprile 1958. Immediatamente, l'Assessorato dell'agricoltura compilò gli elenchi completi di tutte le pratiche, con allegate tutte le domande, e le trasmise all'Assessorato delle finanze, il quale, a sua volta, le trasmise alla Banca del lavoro per potere effettuare i rimborsi.

Al 27 giugno risultava che il lavoro di istruttoria era terminato per circa 5.000 pratiche — esattamente 4820 — ed erano stati effettuati rimborsi per 46.254.025 lire, mentre 3.600 domande per circa 20 milioni erano ancora in attesa di accertamento sulla posizione del richiedente in relazione al 5 per cento della somma che dev'essere devoluto alla Regione. E', questo, un lavoro complesso, ma la banca ci assicura che sta facendo il possibile, per cui possiamo sperare che entro questo mese o il prossimo tutte le pratiche saranno esaurite.

NIOI (P.C.I.). Gli elenchi sono tutti in banca?

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore e del suo interessamento al problema segnalato con la mia interrogazione. Peraltro, c'è da temere l'inconveniente delle ferie, perchè siamo in periodo estivo e il numero dei funzionari fra breve si assottiglierà.

E' necessario, pertanto, che l'onorevole Assessore solleciti affinché il disbrigo delle pratiche venga accelerato al massimo e si eviti di arrivare al prossimo autunno.

Questo problema riguarda pastori di tutti i paesi della Sardegna, e molti si trovano in condizioni disagiate proprio per non avere potuto ottenere la liquidazione delle somme che loro spettano: non ritengo di dover aggiungere altro per dimostrare la giustezza delle richieste contenute nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Sotgiu Girolamo-Marras all'Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a sua conoscenza il grave disagio in cui versano le Università sarde — disagio del quale il recente sciopero degli assistenti universitari è stato un episodio significativo — a causa degli insufficienti mezzi che sono a disposizione degli istituti universitari stessi; e se non ritenga opportuno predisporre, in collaborazione con gli organi accademici, un piano generale di riorganizzazione e di potenziamento delle università della Sardegna, piano da presentare ai competenti organi dello Stato per l'approvazione e l'attuazione ». (53)

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'interpellanza reca la data del 21 novembre dell'anno scorso e, perciò, credo che sia facile constatare che il suo carattere d'urgenza non è stato assolutamente riconosciuto. Se alcuni dei motivi contingenti che le hanno dato origine sono così

venuti meno, permane tuttavia il grave, profondo disagio delle Università sarde, che è, d'altronde, quello stesso di tutte le Università italiane.

L'interpellanza si collegava a quel movimento che si era venuto creando in campo nazionale dall'apertura dell'anno accademico 1957 per richiamare l'attenzione degli organi di Governo sul problema di un adeguato finanziamento delle Università italiane che consentisse lo svolgimento della loro alta funzione. Penso che ricordate le grandi manifestazioni di protesta dei docenti delle Università di Bologna, Torino e Roma, gli ordini del giorno votati dai vari Corpi accademici e, infine, lo sciopero proclamato dagli assistenti universitari. Nè ritengo che abbiate dimenticato il grave movimento di protesta che si è avuto nella nostra Isola, nell'Università di Cagliari e in quella di Sassari, per l'impossibilità effettiva di assolvere, con gli scarsi mezzi a disposizione, le loro specifiche funzioni. La gravità del fenomeno, per quanto riguarda l'Università di Cagliari, si rileva anche nel discorso inaugurale dell'anno accademico del Rettore dell'Università di Cagliari, professor Peretti, le cui parole possono, molto meglio delle mie, fare il punto esatto sullo stato delle cose.

Dice il professor Peretti: « La gravità della situazione, che desta in noi le più vive preoccupazioni, ci induce, sorretti dal concorde parere del Senato Accademico, a dedicare il discorso inaugurale unicamente a quanto è stato oggetto del Convegno dei Rettori ». Questo Convegno si era tenuto alcune settimane prima a Pisa e aveva dato luogo alla istituzione di una Conferenza permanente dei Rettori, la quale poneva all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle Università italiane.

Il professor Peretti continua esaminando due problemi sostanziali, ed il primo è quello della deficienza di uomini: « Il numero degli assistenti alle Cattedre universitarie è tuttora insufficiente, sia in relazione alla crescente affluenza di studenti e alle nuove necessità dell'insegnamento universitario — che oggi non può avere più il suo tradizionale carattere accademico, ma si deve valere dell'opera assidua

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

2 LUGLIO 1958

dell'assistente — sia perchè la ricerca scientifica sperimentale si basa sulla collaborazione attorno al dirigente di vari assistenti ciascuno con mansioni specifiche, e sia ancora perchè lo stato giuridico ed economico degli assistenti è inadeguato all'importanza del compito che essi sono chiamati a svolgere; e in queste condizioni di insicurezza e di difficoltà di lavoro i giovani non si sentono attratti alla carriera universitaria ».

Quindi, primo fondamentale problema di uomini e della loro sistemazione economica e giuridica. L'altro problema, altrettanto grave, il Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari limpidamente così presenta: « L'altra deficienza — forse la più importante —, che paralizza la vita delle nostre Università, è quella relativa ai mezzi necessari per la ricerca scientifica e per l'attività didattica. Il contributo ordinario che annualmente lo Stato versa per il funzionamento delle Università e degli Istituti di istruzione superiore è stabilito nella irrisoria misura di lire un miliardo e duecento milioni, cifra che rappresenta appena lo 0,05 per cento delle entrate generali dello Stato. Di tale somma, che è ben lontana da quella necessaria per il conseguimento del fine scientifico e didattico delle Università, all'Ateneo di Cagliari, tolta la quota spettante all'Opera universitaria, vengono assegnati 28 milioni ».

La enunciazione di questa cifra ci indica chiaramente i limiti dei compiti che può assolvere di fatto, praticamente, concretamente, l'Università di Cagliari; e basta questo per sottolineare la gravità della situazione delle nostre Università. Il professor Peretti si riferisce a Cagliari, ma analoga situazione, se non più grave, è quella dell'Università di Sassari.

Per tutti questi motivi, il contenuto fondamentale dell'interpellanza — pur essendo trascorsi ormai otto mesi — rimane valido — anche se in un certo senso si è smorzata la sua vivacità e attualità polemica — tanto più che la situazione delle Università sarde si è sempre più complicata. I fatti che si sono verificati in questo ultimo periodo hanno posto in vivo risalto anche un altro aspetto veramente grave.

Noi ricordiamo che nel corso dell'anno abbiamo assistito ad una vasta agitazione di universitari e laureati per l'esame di Stato, ed alla vigilia delle elezioni, in tutte le città italiane sedi di Università, come a Cagliari, si è svolto un convegno promosso dagli organismi universitari per richiamare l'attenzione dei partiti sulla necessità di una legislazione di riforma sugli ordinamenti universitari.

Non si tratta, quindi, soltanto di un problema di uomini e di un problema di mezzi: la crisi delle Università è crisi profonda di un sistema che va rinnovato, e radicalmente, se vogliamo che le Università siano messe in grado di assolvere alla loro preminente funzione, propria di una società civile e moderna come deve essere quella italiana.

Ecco perchè — ripeto — il contenuto sostanziale dell'interpellanza rimane ancora valido, ed ecco perchè mi sono soffermato ad illustrarla, pur conoscendo bene i limiti cui la Giunta va incontro nell'affrontare un problema del genere. E' ovvio che non si tratta di chiedere una riforma dell'ordinamento degli studi: la Giunta regionale non ha certamente la competenza necessaria. Non si tratta di impegnare il bilancio o di esigere un'azione in profondità. Questi sono compiti dello Stato che, però, dev'essere sollecitato all'adempimento dei suoi obblighi.

Per la nostra Isola non esiste soltanto il problema dell'arretratezza sociale e economica, ma anche quello dell'arretratezza delle strutture culturali; e quando noi ci battiamo per la rinascita non possiamo nè dobbiamo trascurare il rinnovamento culturale. Per questo, alla Giunta si chiede — ripeto — nei confronti del Governo un'azione di critica e di stimolo per poter arrivare a delle soluzioni utili alle nostre esigenze.

In concreto, chiediamo alla Giunta regionale, perchè è ovvio che non possiamo noi farci promotori di certe riforme — dico noi come parte politica che siede in questi banchi del Consiglio — che vengano riuniti i Corpi accademici e con essi si studino la linea che si deve seguire e il rinnovamento che si deve operare: questo sostanzialmente chiediamo. Chiediamo

i necessari contatti — non certamente pretendiamo che si riuniscano tutti i professori dell'Università di Cagliari o di Sassari —, chiediamo un convegno, promosso dall'Assessorato della pubblica istruzione, delle rappresentanze del nostro mondo universitario, convegno che studi il modo di intervento ed elabori un piano di rinnovamento. Credo che non dovrebbero ostare motivi di carattere politico o di carattere tecnico perchè a questa iniziativa si arrivi.

Voglio concludere questa illustrazione richiamandomi ancora al discorso inaugurale del Magnifico Rettore, professor Peretti: « L'avvenire della nostra civiltà sarà oscuro, se la vecchia Europa non si saprà risvegliare e non riaffermerà le qualità che un tempo le avevano dato grandezza e gloria. In altri Paesi europei, dopo l'ultima guerra, nella quali i successi militari sono stati tributari della ricerca scientifica, la diana è suonata e la riscossa è in atto. In Italia qualche iniziativa è sorta, ma è ancora così poco da far dubitare che non si comprenda appieno quanto grave sia la situazione dal lato spirituale e che non ci si renda conto esatto delle esigenze considerevoli che richiedono le moderne ricerche di laboratorio. Per questo motivo è entrato in lotta e non da oggi il nostro mondo di studiosi che cercano la verità, che aprono giorno per giorno qualche spiraglio di luce nel campo infinito della scienza, che educano e preparano i giovani alle difficoltà ed alle esigenze della vita. La difesa del nostro ideale di studiosi e del nostro compito di educatori è la ragione prima dell'odierna protesta.

Noi non vogliamo drammatizzare, ma temiamo vivamente che, se i nostri uomini politici non si renderanno conto della situazione e non provvederanno ad una sollecita emanazione delle leggi necessarie a porre riparo all'attuale stato di carenza, le nostre Università, che rappresentano la più alta istituzione della cultura e della scienza nel Paese, abbiano il loro avvenire irrimediabilmente precluso, e si debba vedere la loro decadenza ripercuotersi sul benessere, sulla sicurezza e sulle condizioni spirituali del popolo italiano ».

Ho voluto leggermi queste parole del Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari perchè

sono un monito per noi uomini politici, che abbiamo il dovere non soltanto di operare nei settori più direttamente legati alle esigenze materiali dei cittadini, ma anche quello di preoccuparci e di risolvere i problemi che pone il mondo culturale di oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.* Signor Presidente, onorevoli consiglieri, avrei voluto rispondere contemporaneamente anche all'interrogazione dell'onorevole Asquer che riguarda la stessa materia, anche per dimostrare come l'Assessorato dell'istruzione tenga nel dovuto conto il problema delle Università sarde e quanto giudichi opportuno che tale problema si discuta in Consiglio. E, infatti, dobbiamo ritenere innegabile la rilevanza politica della questione, solo se pensiamo alla funzione formativa e culturale delle Università, come ha detto poco fa l'onorevole interpellante. La risposta alla interpellanza viene data in ritardo perchè è stato necessario prima avere dei contatti con gli organi delle due Università per affrontare e risolvere almeno alcuni problemi e impostare chiaramente l'azione che può essere intrapresa dalla Giunta regionale.

Fin dallo scorso febbraio, in un articolo pubblicato su una rivista stampata in occasione dell'apertura della Fiera di Cagliari, affermavo che la discussione — la polemica, si potrebbe dire — sulle condizioni nelle quali si svolge la istruzione superiore ci porta soprattutto a chiederci cosa si sia fatto e che cosa si possa ancora fare sia per le Università che per l'alta cultura in genere. Nel mio scritto sostenevo che le Università esercitano anche una funzione di guida culturale e di rinnovamento dell'ambiente, o almeno così dovrebbe essere.

Nel sottolineare la denunciata situazione di disagio, gli interpellanti facevano cenno allo sciopero e all'agitazione degli assistenti universitari — ponendo un problema che esula completamente dalla nostra competenza — ma

anche lamentavano altre carenze e inconvenienti determinanti per l'attività delle nostre Università: su questi noi abbiamo fermato particolarmente la nostra attenzione.

La richiesta di interventi della Regione pare a noi fondata, ma solo se non si dimentichi che vi è un rapporto di stretta connessione tra cultura e sviluppo economico e sociale. L'Amministrazione regionale, perciò, non può disinteressarsi assolutamente del problema, con buona pace di coloro che vorrebbero la nostra competenza in materia di pubblica istruzione concepita soltanto come un adattamento della legislazione nazionale. E', questa, una questione di carattere generale, che riguarda non solo il settore universitario, ma anche altri aspetti della scuola.

Indubbiamente, la pregiudiziale di incompetenza cui facevo cenno non è stata e non sarà mai accettata dal Consiglio regionale, nè alcun appunto potrà mai esserci mosso: ben trenta nostre leggi operano nel settore dell'istruzione e nove di queste riguardano le Università!

Ritornando all'argomento specifico, ritengo necessario prima di tutto sottolineare che la crisi delle Università, come centri di studi e di ricerche, non ha limiti regionali e neppure nazionali, ma investe tutti i Paesi d'Europa che, dopo aver nei secoli passati dato al mondo il dominio sulla materia, la ricchezza, il progresso economico, grandi conquiste in tutti i campi — scienze, lettere, arti, ricerche filosofiche — sembra oggi attraversare un periodo che non possiamo chiamare di stasi, ma di declino.

Secondo il Magnifico Rettore professor Peretti, gli aspetti principali della crisi delle nostre Università sono la precaria situazione degli Istituti universitari per la scarsità del contributo dello Stato; la carenza del personale assistente, che non è tutelato giuridicamente nè retribuito adeguatamente; la grande insufficienza nelle attrezzature scientifiche e tecniche; la mancanza di materiali di consumo e di locali.

Queste cause sono indubbiamente gravi, ma — secondo me —, se si sottopone il problema ad un serrato giudizio critico, si deve trarre la conclusione che la crisi dell'istruzione supe-

riore in Europa, in Italia, in Sardegna, ha ben altre radici: alle cause denunciate dal professor Peretti si può porre più facilmente rimedio. Non si tratta soltanto di mezzi, ma anche di organizzazione, di un certo atteggiamento degli stessi studiosi che, se collaborassero maggiormente tra loro, potrebbero fare meglio gli interessi dell'Università.

Per quanto riguarda le Università della Sardegna, possiamo dire che questa crisi ha motivi storici e che la situazione, in un certo senso, si presenta anche più grave rispetto a quella delle Università italiane. Intanto, mi pare doveroso richiamare, oltre che l'attenzione dell'onorevole Consiglio, anche quella dei settori produttivi e organizzativi della nostra Isola, i quali si disinteressano degli studi universitari, mentre — è risaputo — a Genova, a Milano, a Torino determinate ricerche scientifiche sono stimulate da industrie private, determinate cattedre sono sovvenzionate da Enti pubblici, da altre organizzazioni o, anche, da uomini di cultura. In Sardegna, invece, questo non avviene, mentre un certo numero di imprese industriali, culturali eccetera, ben potrebbero concorrere all'integrazione dei bilanci. Anche le Università sarde devono avere un più ampio respiro e debbono proporsi delle mete e degli orizzonti scientifici che consentano loro di contribuire ai grandiosi scopi dell'umanità di oggi.

Per dare un quadro sufficiente, completo della nostra situazione, bisognerebbe ricordare gli interventi che in questi ultimi anni sono stati operati dallo Stato e dalla Regione. Se anche dobbiamo constatare una certa quale carenza ed insufficienza, dobbiamo pur riconoscere che in questi ultimi anni si sono intensificati gli aiuti statali e regionali. L'Università di Cagliari, dal punto di vista edilizio, ha ottenuto la sistemazione della Facoltà di ingegneria in locali propri e così le Facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio; la Facoltà di scienze si è ampliata con la sistemazione degli istituti biologico e antropologico; la Facoltà di medicina ha avuto l'istituto di anatomia ampliato e costruita e organizzata la clinica medica; le Facoltà di lettere e di Magistero sarà tra breve sistemata in nuovi locali.

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

2 LUGLIO 1958

Per quanto riguarda lo sviluppo funzionale, l'Università si è arricchita di due nuove facoltà: Economia e Commercio con legge 31 luglio 1954 e Ingegneria civile, mi pare con legge del 2 gennaio 1952. Sono state impiantate otto nuove scuole di specializzazione, nel settore medico. Ne avevamo molto bisogno, chè i nostri studenti erano costretti a emigrare nelle Università della Penisola con la conseguenza che, a specializzazione raggiunta, i più bravi potevano trovare sistemazione, grazie alla possibilità di una carriera scientifica, fuori della Sardegna, non dandoci, quindi, l'apporto della loro preparazione. Otto-nove scuole di specializzazione nel settore medico; tre in corso di istituzione nella Facoltà di scienze; 15 nuovi posti di professore ordinario e 8 posti di assistente ordinario; nei 15 posti sono compresi anche i 3 posti di ruolo per le nuove Cattedre della Regione, per le quali non sono stati banditi i concorsi.

E' ovvio che questo allargamento richiede maggiori oneri, ed è per questo legittima la protesta del Rettore dell'Università di Cagliari circa l'insufficienza dei contributi; posso però dire che il Ministero ha sentito la necessità di un maggior intervento e — non posso dar per certa la cifra — abbiamo assicurazioni che sarà probabilmente raddoppiato il contributo.

Da parte sua, la Regione ha contribuito a questa espansione dell'Università con un contributo fisso alla Facoltà di economia e commercio, con la istituzione delle tre Cattedre convenzionate, con l'acquisto di attrezzature non facilmente reperibili con i mezzi ordinari di bilancio dell'Università, con il contributo di 90 milioni per la Clinica Medica, con contributi per studi, ricerche e pubblicazioni che — come riconosce lo stesso Rettore, nella relazione — sono serviti soprattutto a favorire la ricerca scientifica e ricerche costose condotte da studiosi universitari. Ed infine, l'ultima legge che l'onorevole Consiglio ha approvato, con lo stanziamento a favore della Casa dello Studente, per 230 milioni.

Per quanto riguarda l'Università di Sassari, in relazione al settore edilizio, in questi ultimi anni si è avuto l'ampliamento della Clinica Medica con le sedi delle cliniche nuove: ostetrica,

ginecologica, oculistica, neuropatologica, dermo-sifilopatica e pediatrica. Pensate quale doveva essere la situazione dell'Università di Sassari solo dieci anni fa con la mancanza quasi assoluta di queste cliniche!

E' stato costruito e sistemato *ex novo* l'Istituto di radiologia e, sempre nel settore medico, ampliato l'Istituto di anatomia; adattati e migliorati gli ambienti della Clinica chirurgica. Nel settore veterinario è stato costruito l'Istituto di zoologia; nel settore agrario sono stati adattati locali per la istituzione della Facoltà di agraria, arredata con attrezzatura moderna e dotata di una vastissima azienda sperimentale, che dovrà essere adesso migliorata col contributo del 50 per cento che la Cassa per il Mezzogiorno ha già assicurato.

Dal punto di vista funzionale, l'Università di Sassari ha avuto, oltre la Facoltà di agraria, il corso di laurea in scienze biologiche presso la Facoltà di farmacia, nonchè la creazione del centro nazionale di studio e ricerche di patologia comparata e dell'Istituto di radiologia.

I contributi per attrezzature scientifiche, quello ordinario nonchè quello agli istituti, sono stati ampliati in questi anni. Così l'Università di Sassari ha potuto anche beneficiare di contributi E.R.P. per dotazioni di particolari strumentazioni molto costose. Come giustamente ha rilevato il Rettore dell'Università di Sassari nella sua relazione all'inizio dell'anno accademico, più che di carenza di attrezzatura, vi è carenza di personale assistente da destinare alla ricerca e in relazione anche alle nuove istituzioni.

L'Amministrazione regionale anche in questo caso è intervenuta — come il Consiglio sa — con la istituzione di Cattedre convenzionate, una delle quali potrà essere messa a concorso entro quest'anno, e facendo eseguire esperimenti d'interesse regionale alla Facoltà di agraria in particolare modo e, inoltre, con contributi alla stazione zoo-profilattica, che è legata alla Facoltà di veterinaria, con integrazione, per quanto è stato possibile, ai mezzi ordinari di bilancio.

Da questa esposizione possiamo onestamente trarre la conclusione che tanto lo Stato che la

Regione sono intervenuti a favore delle Università sarde per consentirne una notevole espansione. Naturalmente, nè lo Stato nè la Regione hanno pensato o pensato di avere esaurito i loro compiti con i provvedimenti che abbiamo elencato. Ma questi provvedimenti andavano ricordati come doverosa premessa agli ulteriori interventi sia statali che regionali e giusto riconoscimento di un'azione rivolta finalmente a dare maggiore funzionalità e dignità ai nostri istituti superiori e, soprattutto, come garanzia in un'azione futura, oltre come prova e testimonianza di un'azione positiva esercitata dagli organi accademici.

Le Università di Cagliari e di Sassari hanno richiamato l'attenzione dell'Amministrazione regionale soprattutto su due questioni: quella relativa a una possibilità di interventi che consentano delle dotazioni straordinarie da parte della Regione e quella relativa al piano edilizio. Quest'ultimo è stato approvato nel mese di luglio del 1956 e prevede, per quanto riguarda Cagliari, la costruzione degli Istituti di fisica, matematica, disegno e chimica per le Facoltà di scienze e farmacia; nuovi Istituti di anatomia patologica — non posso elencare tutto —; completamento delle Facoltà di lettere e di Magistero, tre nuovi padiglioni per la Facoltà di ingegneria e gli Istituti di antichità ed altre con i locali per le soprintendenze alle antichità, con i Musei, con la Galleria di arte moderna e con il Museo etnografico regionale, perchè questa è stata una delle condizioni che l'Amministrazione regionale ha posto per concedere il contributo su questo programma edilizio.

Questo piano edilizio prevede una spesa, per quanto riguarda Cagliari, di tre miliardi.

L'Università di Sassari, a sua volta, ha presentato un piano di spesa di un miliardo e 272 milioni, e non entro in particolari perchè mi sto dilungando troppo. Lo Stato, su questi piani edilizi che sono ormai approvati, concede il 50 per cento della spesa, secondo la legge alla quale si fa riferimento. Per l'altro 50 per cento dovrebbero concorrere gli Enti locali e tutti gli altri Enti interessati allo sviluppo delle Università, e le stesse Università. Le Università sarde non hanno beni patrimoniali; co-

munque, il Comune e la Provincia tanto di Sassari che di Cagliari hanno deliberato i loro interventi per la realizzazione di questo grande piano. Senza determinare con esattezza le cifre, si può dire presso a poco che si tratta di 500 milioni per quanto riguarda il Comune e la Provincia di Cagliari e presso a poco un centinaio di milioni per quanto riguarda il Comune e la Provincia di Sassari.

L'Assessorato ha preparato un provvedimento di legge, che è all'esame della Giunta regionale, e che potrà essere trasmesso entro breve tempo al Consiglio. Questo disegno di legge prevede una spesa indubbiamente notevole per l'Amministrazione regionale: un miliardo e mezzo, che noi, d'intesa con gli organi accademici e sentite le Università, pensiamo di distribuire in dieci anni con un contributo fisso annuale di 150 milioni: in totale, un miliardo per l'Università di Cagliari e 500 milioni per l'Università di Sassari.

Perchè si distribuisce la somma in dieci anni? Perchè non esistono progetti esecutivi e perchè non si ha la possibilità di appaltare contemporaneamente per somme grossissime. Si spera che questa legge possa avere un favorevole accoglimento da parte del Consiglio regionale, che già si è dichiarato favorevole nella discussione avvenuta in sede di bilancio.

La Giunta ha già approvato anche un altro disegno di legge che riguarda i contributi ordinari e che già è stato trasmesso alla Commissione consiliare competente.

Circa le altre richieste che sono state presentate dal Rettore dell'Università di Cagliari e che sono state richiamate dall'onorevole Sotgiu — funzionalità per quanto riguarda l'aumento degli assistenti, aumenti dei posti di ruolo eccetera — noi non cesseremo di agire nei confronti dello Stato. Debbo però anche dire che l'Amministrazione regionale è contraria a intervenire nell'ordinamento di studi delle Università, ordinamento che non è assolutamente di nostra competenza, mentre possiamo e vogliamo favorire la ricerca scientifica, il miglioramento delle attrezzature, delle dotazioni librerie e il piano di sviluppo edilizio.

Noi riteniamo che con questi ulteriori interventi da parte dell'Amministrazione regionale, si porterà veramente un contributo prezioso alla soluzione almeno di due dei problemi che sono stati considerati come fondamentali, e si potranno affrontare, sotto questo aspetto, diciamo esterno, certe situazioni dell'Università.

Per questi motivi, posso assicurare gli onorevoli interpellanti che l'Amministrazione regionale — così come è stato chiesto dall'onorevole Sotgiu — continuerà a seguire, con costante interesse e in collaborazione, possiamo ben dire cordiale, con gli organi universitari e con la classe docente, i problemi delle Università sarde e quello degli studenti universitari, e si ha fiducia di avere, almeno in parte, soddisfatto i motivi che hanno portato gli onorevoli interpellanti, e anche l'interrogante onorevole Asquer, che non è presente, a presentare le loro richieste.

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per la completezza della risposta che ha dato. Tale risposta apre tutta una serie di problemi che è difficile poter affrontare nel breve tempo che mi è concesso per replicare, ma credo di potere, in linea generale, dare atto che in parte si è posto riparo a qualche inconveniente, perchè, ad esempio, un piano organico di potenziamento delle Università è in corso di studio tra gli organi regionali e gli organi universitari.

Ritengo, inoltre, che un dibattito più ampio e approfondito si avrà quando sarà presentato il disegno di legge della Giunta. Il Consiglio potrà dimostrare allora il suo profondo interesse per i problemi che vengono affrontati e risolti i problemi delle Università sarde.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1». (29)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: « Modifica dell'articolo 9 della legge

regionale 7 febbraio 1951, numero 1 ». Prosegue l'esame dell'articolo 1.

FLORIS (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Ritiriamo l'emendamento De Magistris-Floris.

PRESIDENTE. Sta bene. Rimane l'emendamento Casu - Medda - Frau - Cingolani. Ha mandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, accetto e faccio mio l'emendamento Casu - Frau - Medda - Cingolani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per esprimere il suo parere sull'articolo e sull'emendamento.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho apprezzato il vivo interessamento dei colleghi e, particolarmente, gli emendamenti presentati, come ho apprezzato la sensibilità ieri dimostrata dal collega Casu per una questione di carattere, in certo qual modo, gerarchico. E' ovvio che sarebbe inopportuno attribuire la concessione del contributo agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dare all'Assessorato la facoltà del pagamento, operazione dipendente dalla concessione e quindi meno impegnativa. Ma, a parte questo, non credo che sia il caso di formalizzarsi: bisogna agire molto dinamicamente ed evitare qualsiasi remora, trascurando anche motivi fondati.

Vorrei ora che i colleghi Casu, Frau, Medda e Cingolani non insistessero nell'emendamento all'articolo 8, e che si accettasse la modifica proposta dalla Commissione. La formulazione è identica; manca una sola congiunzione: una e.

In sostanza, riepilogando ciò che ieri è stato detto, l'iter sarebbe il seguente: presentazione della domanda degli interessati all'Ispettorato; accertamento, anche *in loco*, della sussistenza

delle condizioni previste dalla legge perchè il contributo possa essere concesso; concessione formale del contributo da parte dell'Ispettorato agrario; adempimento di tutti gli atti necessari in campo agrario perchè l'agricoltore possa ottenere il contributo; accertamento da parte dell'Ispettorato agrario, con il collaudo, delle condizioni di adempimento rispetto al decreto di concessione; liquidazione e, infine, — si badi bene — pagamento.

Ripeto ancora ciò che ho detto ieri: mi è sembrato che la Commissione non abbia prestato molta attenzione alla distinzione dei due atti: liquidazione e pagamento. E' vero che il pagamento può rientrare nella fase della liquidazione, poichè questa, in senso generico, comprende anche il pagamento, ma non è men vero che, in senso contabile amministrativo, liquidazione significa una cosa e pagamento ne significa un'altra.

L'emendamento Casu all'articolo 8 dice: « L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio provvede all'esame delle domande e agli accertamenti relativi alla concessione dei contributi ». Tutto ciò che deve fare l'Ispettorato è dunque limitato; non gli si attribuisce nè la fase di liquidazione nè la fase di pagamento, all'Ispettorato.

Il testo della Commissione, invece, dice: « L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio provvede all'esame delle domande, agli accertamenti relativi e alla concessione dei contributi ». C'è in più la congiunzione e. Io desidero che la concessione, qualunque siano i termini, sia mantenuta per legge agli Ispettorati e, quindi, prego i proponenti dell'emendamento di accettare il testo della Commissione.

FRAU (P.N.M.). Quella congiunzione ci ha trattenuto per due ore.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per quanto riguarda l'articolo 9, esiste un ostacolo, che è stato preso in esame anche stamattina in una seduta più o meno ufficiale dei componenti della Commissione, tenuta con i funzionari competenti, nel corso della quale

si è discusso se la Regione possa o no derogare alla norma statale relativa al limite massimo di affidamento di somme ai funzionari delegati. Mi sembra chiaro — e credo che in questo sia d'accordo l'Assessore alle finanze — che in materia di contabilità generale attualmente dobbiamo rispettare e applicare la legge dello Stato, poichè non vi sono specifiche norme regionali in materia. Peraltro, la materia della contabilità, come ordinamento interno della Regione, è certo nostra competenza e potrebbe essere oggetto di legislazione da parte nostra — mi sembra fuori dubbio —, prova ne sia che la Regione Trentino Alto-Adige, il cui Statuto non differisce molto dal nostro, ha emanato in materia una legge regionale, quella 24 settembre 1951, numero 17, in vigore, come si vede, da ben sette anni, legge che reca questo titolo: « Norme sulla contabilità generale della Regione ».

E difatti — scusino i colleghi, ma è bene che questo argomento sia affrontato perchè nella discussione di ieri sono affiorate molte incertezze — l'articolo 37 di questa legge suona così: « Per il pagamento delle spese dichiarate urgenti di volta in volta dalla Giunta regionale, il Presidente della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore competente, può, in casi eccezionali, delegare funzionari di ruolo in servizio dell'Amministrazione regionale, al pagamento delle spese già impegnate. I fondi occorrenti vengono somministrati con mandati di anticipazione, firmati dal detto Presidente e dall'Assessore per le finanze, vistati dal direttore capo della ragioneria, ed intestati al funzionario delegato con l'indicazione delle sue qualità. L'importo di ogni mandato non può superare i 5 milioni di lire per capitolo. I mandati di anticipazione sono resi estinguibili in ogni caso mediante accreditamento in singoli conti correnti da istituirsi presso l'istituto di credito incaricato del servizio di tesoreria regionale per ciascun funzionario delegato, il quale sul proprio conto corrente effettua i pagamenti con assegni in favore dei creditori, salva la disposizione prevista dal penultimo comma del presente articolo. Gli interessi sui conti correnti sono versati annualmente nella Cassa della Re-

gione. Il suddetto istituto di credito, nel dare corso agli assegni, si accerta che il funzionario delegato rivesta la qualità indicata nel mandato di anticipazione e deve rifiutare il pagamento degli assegni che eccedono il fondo disponibile. In caso di necessità, il funzionario delegato, con l'autorizzazione scritta dell'Assessore da cui dipende, preleva direttamente le somme anticipategli entro il limite che viene determinato con il relativo mandato di anticipazione, ed effettua i pagamenti in contanti. In tal caso la tesoreria regionale osserverà analogamente le disposizioni di cui al sesto comma del presente articolo ».

Articolo 38: « I funzionari delegati, trimestralmente, ed in ogni caso entro 30 giorni dal giorno in cui è stata ultimata la utilizzazione delle anticipazioni di fondi, o comunque al termine dell'esercizio finanziario, trasmettono agli Assessorati competenti il conto delle somme erogate su ciascuna delle anticipazioni ricevute, insieme con i documenti giustificativi. I rendiconti saranno inviati col visto dell'Assessore competente alla Ragioneria regionale per il riscontro contabile. Le somme non erogate alla chiusura dell'esercizio finanziario possono essere trattenute fino al 31 marzo successivo per il pagamento di spese esclusivamente riferibili all'esercizio scaduto, e formano oggetto di rendiconti suppletivi; dopo la data anzidetta essi saranno versati alla Cassa della Regione. Per le responsabilità e sanzioni a carico di funzionari inadempienti nella presentazione dei rendiconti valgono, in quanto applicabili, le norme della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, fino a quando non sia diversamente disposto con legge regionale ».

E' chiaro che lo Stato ha lasciato passare in quanto ha riconosciuto che la materia della contabilità è di competenza e di pertinenza dell'ordinamento interno della Regione. Questo sistema adottato dalla Regione Trentino - Alto Adige ha innovato assai, dinamicamente, modernamente, dando la snellezza necessaria all'amministrazione finanziaria. Questi due articoli hanno agito in profondità e sono uno strumento migliore della legge sulla contabilità generale dello Stato, che offre possibilità limitate.

Si tratta, in effetti, di una amministrazione quasi del vecchio tipo di economato; per cui l'economo — quando ero alla Provincia era cosa normale — disponeva delle anticipazioni *una tantum*, anche con limiti più elastici.

Resta il dubbio, che ho fatto presente anche ai colleghi diverse volte, se con una legge speciale la modifica possa essere apportata; se, cioè, non occorra una legge *ad hoc* di contabilità. Il dubbio potrebbe essere superato, come pensano taluni colleghi, perchè, secondo l'articolo citato ieri dall'onorevole Casu sulla contabilità generale, sarebbe sempre possibile una modifica, in legge o in regolamento. Nel caso della Regione Sarda, occorre una legge o è sufficiente un regolamento? L'articolo 4 del secondo gruppo delle Norme di attuazione, stabilisce che i regolamenti di leggi dello Stato nelle materie di competenza regionale — articolo 5 dello Statuto speciale — sono emanati con legge regionale, mentre i regolamenti delle leggi regionali sono emanati con decreto del Presidente della Giunta. E', questa, la tipica figura del regolamento regionale, ed è ovvio che, nel caso specifico, si potrebbe parlare di regolamento regionale solo se avessimo una legge regionale sulla contabilità, mentre, trattandosi di legge statale, si rende necessaria una legge regionale *ad hoc*, o una disposizione di legge particolare inserita nel provvedimento in discussione.

Io ritengo accettabile l'articolo 9 nei termini dell'emendamento Casu - Medda - Frau - Cingolani, ma temo che possa essere motivo di rinvio il fatto che si fissi la misura massima di 50 milioni in una legge che non riguarda la specifica materia della contabilità. Comunque, possiamo affrontare il rischio.

Io, nel frattempo, cercherò di fare il possibile per indurre le banche a eliminare l'arretrato, se lo Stato rinvierà la legge, e a ottobre, a settembre, quando il Consiglio riprenderà i suoi lavori, si riesaminerà la legge e si vedrà. Come vedete, sto facendo l'avvocato del diavolo; speriamo che la legge passi senza opposizione.

Concludendo, io accetterei — e ritengo di interpretare il punto di vista della Giunta — il testo della quarta Commissione per l'articolo

8, e per l'articolo 9 l'emendamento Casu - Medda - Frau - Cingolani.

PRESIDENTE. L'emendamento Casu - Medda - Frau - Cingolani si compone di due parti indipendenti l'una dall'altra, perchè la prima parte si riferisce all'articolo 8 e la seconda all'articolo 9 della legge da modificare.

Onorevole Casu, lei mantiene *in toto* il suo emendamento, dopo i rilievi fatti dall'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste?

CASU (P.S.d'A.). Non nutro le perplessità dell'onorevole Serra; ma, poichè, in realtà, la legge sostanzialmente non cambierebbe di molto, in quanto la liquidazione comprende anche il decreto di concessione, ritiro la prima parte dell'emendamento, quella che riguarda l'articolo 8, mantenendo quella relativa all'articolo 9. La rileggo: « L'articolo 9 della stessa legge regionale è così modificato: "Alla liquidazione del contributo può provvedere direttamente il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, avvalendosi di aperture di credito disposte a suo favore dall'Assessore all'agricoltura e foreste nella misura massima di lire 50 milioni" ».

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Se non ho mal capito, l'onorevole Assessore Serra chiede che si approvi il testo della prima parte delle modifiche della Commissione e la seconda parte dell'emendamento Casu. Pregherei pertanto il signor Presidente di mettere in votazione per divisione il testo della Commissione: fino al punto dove termina la modifica all'articolo 8; e, poi, la seconda parte dell'emendamento Casu, in modo da dare la possibilità al Consiglio di esprimere con esattezza il proprio parere.

PRESIDENTE. Metto in votazione il testo della Commissione fino al riferimento dell'articolo 8 incluso, e cioè: « L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio,

provvede all'esame delle domande, agli accertamenti relativi ed alla concessione del contributo ». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la seconda parte dell'emendamento Casu ed altri, e cioè: « L'articolo 9 della stessa legge regionale è così modificato: "Alla liquidazione del contributo può provvedere direttamente il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, avvalendosi di aperture di credito disposte a suo favore dall'Assessore all'agricoltura e foreste nella misura massima di lire 50 milioni" ». Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 7 febbraio 1951, numero 1 ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Corona Loddo Claudia - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Lay - Lonzu - Macis Elogia - Marras - Medda - Melis - Murgia - Nioi - Pernis - Pirastu - Porcu Ruju - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai).

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Devoluzione in favore della Regione Autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, riscosse nel territorio dell'Isola». (7)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Devoluzione in favore della Regione Autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, riscosse nel territorio dell'Isola», di iniziativa della Giunta regionale; relatore l'onorevole Pirastu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola esclusivamente per dichiarare che il Gruppo sardista voterà a favore di questa proposta di legge nazionale, la quale ripete un provvedimento che questo Consiglio aveva già in piena unanimità approvato e che è decaduto in sede nazionale per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Noi del Gruppo sardista abbiamo costantemente affermato che la Regione ha diritto ad avere una maggiore quota delle imposte e tasse comunque percepite nel territorio della Sardegna al di là dei limiti dell'articolo 8 dello Statuto, e oggi c'è soltanto da lamentare che la scarsa attenzione dedicata ai problemi dell'Isola dal Parlamento nazionale abbia ritardato di almeno un anno l'approvazione della legge in discussione per l'avvenuto scioglimento del Parlamento stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo socialista voterà per la riapprovazione di questa proposta di legge che, come ora è stato ricordato, per le vicende politiche nazionali non è potuta ancora entrare in vigore. Se il Senato non fosse stato sciolto anticipatamente, questa proposta di legge nazionale, logicamente, sarebbe già stata approvata.

Noi, come vi ho detto all'inizio, voteremo perchè la legge venga al più presto riportata in Parlamento e perchè alla Sardegna venga dato ciò che noi avevamo già richiesto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento vuole solo portare l'adesione incondizionata del Gruppo democristiano per la sollecita approvazione di questa legge, che può costituire un contributo di fondamentale importanza per l'attuazione dell'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo rinnova l'adesione alla proposta di legge nazionale per la devoluzione a nostro favore delle imposte di fabbricazione e doganale. Peraltro, ritiene di dover fare alcuni rilievi che, secondo noi, la Giunta dovrebbe tenere presenti.

Questa proposta di legge nazionale — come è noto — fu approvata dalla Camera poco prima dello scioglimento e venne preventivamente discussa in sede di Consiglio dei Ministri. Il Governo, come è noto, si dimostrò favorevole alla devoluzione a nostro favore dell'imposta di fabbricazione, ma non di quella doganale; il che comporta, presumibilmente, sulle previsioni finanziarie che su questa legge il nostro Assessorato fa, una diminuzione che si aggira presumi-

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

2 LUGLIO 1958

bilmente sul 40 per cento di ciò che noi avevamo preventivato, circa due miliardi, mi pare.

Pertanto, noi invitiamo la Giunta a compiere la necessaria azione politica perchè in questa terza legislatura la proposta di legge nazionale venga approvata nel suo complesso, e non subisca alcuna falcidia.

Aggiungiamo anche con rammarico che la legge sarebbe già stata, senza alcun dubbio, operante, e la Regione avrebbe potuto iscriverla già nel prossimo bilancio questa somma come entrata, se un atto, che il nostro Gruppo ha denunciato, lo scioglimento anticipato del Senato, non lo avesse impedito. Bastava qualche settimana perchè la legge passasse anche in Senato.

Comunque, noi riteniamo che, essendo già intervenuta l'approvazione della Camera dei deputati, entro quest'anno si potranno utilizzare le somme in questione nel prossimo bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, io veramente avevo domandato di parlare per proporre di chiudere la discussione, che mi sembra superflua, in quanto si tratta di una legge che risponde alla necessità assoluta, per la Regione, di poter disporre di una maggiore entità di entrate. Essa trova l'approvazione di tutti. Non mi resta che dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo.

CINGOLANI (P.M.P.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Dichiaro che il Gruppo del Partito Monarchico Popolare si associa agli altri partiti nel votare a favore della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu, relatore.

PIRASTU (P.C.I.), relatore. Signor Presiden-

te, onorevoli colleghi, credo che sia inutile parlare lungamente su questa legge perchè tutto il Consiglio regionale la conosce ed è d'accordo nel riapprovarla. E' una legge che pone una rivendicazione di carattere autonomistico, al fine di aumentare le entrate ordinarie della Regione. Approvando questa legge, il Parlamento farebbe un atto di giustizia non soltanto come riparazione dei torti subiti da sempre dalla Sardegna, ma anche in considerazione del fatto che la Sardegna è in una posizione di inferiorità nei confronti delle altre Regioni e soprattutto di quella Siciliana, che incamera tutti, o quasi tutti, i tributi erariali.

La Commissione ha approvato all'unanimità questa proposta di legge nazionale, già approvata con notevoli modificazioni dalla Camera dei deputati. Noi chiediamo che la Camera dei deputati voglia ora approvare questa legge nel testo che viene presentato, senza la riduzione apportata da nove decimi a sei decimi, che ridurrebbe di molto l'entità del gettito in favore della Regione.

La Commissione finanze, che l'ha approvata all'unanimità, chiede al Consiglio regionale di volerla, a sua volta, approvare con totale consenso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende di questa legge e i precedenti sono noti.

Taluno ha affermato che sarebbero esigui i sei decimi di cui, ufficiosamente, nella prima fase era pervenuta notizia. Posso dire al collega che il fatto stesso che il Consiglio regionale ripropone questa legge nella misura dei nove decimi è segno che intende insistere ancora affinché la devoluzione delle imposte di cui tratta si avvenga nella misura massima possibile.

Che poi ci si venga a raccomandare di insistere presso gli organi di Governo per l'approvazione di questa legge — mi consenta il collega Marras — è superfluo: sapesse quante insistenze e quanta fatica ci sono volute per fare

accettare la legge dal Governo! Ad ogni modo, possiamo tranquillizzarlo: da parte nostra sarà fatto tutto il possibile anche per l'approvazione nella misura da noi richiesta dei nove decimi, che è il massimo consentito dallo Statuto e dalle leggi costituzionali.

Non resta che ringraziare i colleghi per l'unanimità di consensi data a questa legge, che effettivamente — ne siamo sicuri — porterà un beneficio alla Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, Segretario:

Articolo unico.

Sono devoluti alla Regione Sarda, in aggiunta alle entrate previste dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, i nove decimi del gettito delle imposte di fabbricazione su tutti i prodotti che ne siano gravati e della imposta doganale, percette nel territorio della Regione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Devoluzione in favore della Regione Autonoma della Sardegna della quota di nove decimi dell'imposta di fabbricazione e doganale, riscosse nel territorio dell'Isola».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	47
contrari	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asara - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cingolani - Cois - Contu - Costa - Cottoni - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Medda - Melis - Murgia - Nioi - Pernis - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo agli onorevoli consiglieri l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge numero 52 di iniziativa della Giunta, per poterne iniziare la discussione immediatamente.

PIRASTU (P.C.I.). Ma non è all'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Se lo fosse, non procederei alla votazione. Invito il Consiglio a pronunciarsi sull'inserimento della discussione del disegno di legge nell'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze per alleviare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli e zootecnici». (52)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che il mio Gruppo approva il disegno di legge in discussione e per richiamare l'attenzione del Consiglio su alcune mie tesi che in Commissione non hanno trovato consenso.

La Giunta ha posto in rilievo la necessità di intervenire in favore dei produttori e dei

III LEGISLATURA

CXI SEDUTA

2 LUGLIO 1958

coltivatori sardi, che si trovano in uno stato di grave svantaggio per l'insularità della nostra regione, per cui nasce l'esigenza di cercare i necessari rimedi.

E' risaputo che sui prodotti nostri, a differenza di tutte le altre regioni d'Italia, gravano pesi eccessivi, determinati dalle spese relative agli imbarchi e agli sbarchi. E' ovvio che, in simili condizioni, non è possibile sostenere la concorrenza, anche se la merce è ottima e può essere in abbondanza — teoricamente — portata sui mercati della Penisola. E' un *handicap*, questo, di cui tutti — non esclusi i profani in materia di commercio — si rendono conto. La Commissione ha perciò tenuto conto, preoccupata da ragioni sociali, dell'esigenza di aiutare i piccoli proprietari, i piccoli produttori. Io ho sostenuto, invece, che la necessità imponeva ed impone di considerare l'aspetto preminentemente economico dell'intervento, e ho fatto rilevare che la distinzione tra piccoli produttori e produttori in genere non risponde alle esigenze che hanno dettato la legge già in vigore del 18 maggio 1957, numero 21.

Quando noi vogliamo favorire i piccoli produttori con un contributo, come, per esempio, quello per il versamento volontario del grano duro, noi non determiniamo un prezzo di mercato, perchè la quantità che verrebbe versata non è tale da costituire una parte rilevante di tutto il prodotto. Se vogliamo favorire i piccoli produttori, è indispensabile che più grandi quantità vengano conferite, e per ottenere questo scopo è indispensabile accogliere la nostra proposta, quella di favorire indiscriminatamente quanti sono interessati al problema.

Fatta questa precisazione, dichiariamo che la legge sarà utile se, soprattutto, si vorranno agevolare i prodotti ortofrutticoli, ad esempio i carciofi. Sappiamo che frequentemente questo prodotto, per giungere sui mercati di Genova, Milano eccetera, incontra tali spese che superano addirittura il suo valore. Spesso si stabiliscono prezzi di 15-16 lire a pezzo, che tuttavia non sono sufficienti a coprire le spese di trasporto, di carico e di scarico, e molti piccoli o medi produttori riportano danni notevoli.

Il provvedimento, a quanto diceva l'onorevole

Serra, vorrebbe semplicemente interessare il grano duro; si tratterebbe, quindi, di un provvedimento contingente. Ma con la discriminazione contenuta in questa proposta di legge, cioè quella di voler favorire i piccoli produttori, si ignora il quadro economico che si prospetta in relazione al Mercato Comune Europeo e ci si lascia troppo influenzare da una esigenza sociale artificiosamente esasperata.

Per tutti questi motivi, vorremmo pregare l'onorevole Assessore all'agricoltura di tenere in giusto conto le nostre istanze e di tenere conto soprattutto dell'esigenza indicata anche dall'Unione Provinciale Agricoltori di Sassari e da agricoltori e allevatori di tutta la Sardegna. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho l'impressione che il collega Frau non abbia notato le modificazioni apportate a questa legge dalla quarta Commissione. Infatti, l'articolo 21 ultimo comma dice: « Nell'assegnazione dei contributi hanno la preferenza i coltivatori diretti, le cooperative agricole e in genere i piccoli produttori ». Quindi, non sono...

FRAU (P.N.M.). E con ciò? In pratica, si tratta di un obbligo.

COVACIVICH (D.C.). ... non sono assolutamente esclusi gli agricoltori di cui l'onorevole Frau in questa sede pone in rilievo le esigenze. D'altra parte, il previsto stanziamento di 100 milioni mi pare anche sufficiente per le spedizioni di grossi produttori, ammesso che ve ne siano.

Certo, non deve finanziarsi il commercio in genere, perchè è una attività che si deve regolare da sè. Noi intendiamo tutelare l'esportazione diretta del produttore sardo, piccolo o grande, e io darò il mio voto favorevole anche per questo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiararmi favorevole a questo provvedimento che, se potesse avere una applicazione adeguata, apporterebbe un grande beneficio all'economia generale dell'Isola.

L'incidenza dei trasporti marittimi si aggira in media sul 10 per cento del valore. Per il grano inviato a Genova questa media è superata: 1.000 lire a quintale, oltre il 10 per cento del valore. Il trasporto del bestiame bovino costa intorno a 12.000 lire a capo, il 10 per cento circa del valore; ma, se prendiamo in esame certi altri prodotti, arriviamo anche al 25 per cento del valore.

Se questa legge venisse incontro adeguatamente alle vere esigenze dell'Isola, i riflessi sarebbero di grande importanza, perchè noi, con lo svantaggio dell'insularità, ci troviamo in condizioni di inferiorità rispetto ai produttori di tutte le altre regioni, e non v'ha dubbio che il produttore sardo, per poter resistere, bisognerebbe che riducesse ancora i costi di produzione, incidendo soprattutto nei salari. Ovviamente, quindi, anche dal punto di vista sociale questa legge ha la sua importanza.

L'onorevole Frau ha parlato di una pretesa discriminazione fra grandi e piccoli produttori: questo non è preveduto dalla legge, che prevede soltanto — ed è giustissimo — una preferenza che, ovviamente, dipende dallo stanziamento che la Regione disporrà volta per volta; a parte il fatto che, smaltita la produzione dei piccoli agricoltori, quella dei grossi troverebbe il mercato libero. In effetti, un vantaggio si ottiene in tutti i casi.

Concordo nello spirito e nella lettera della legge e credo che a questo punto di vista aderisca tutto il mio Gruppo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore e la Giunta hanno portato alla quarta Commissione una proposta in difesa di tutti i produttori dell'agricoltura, sia nel settore zootecnico che in quello agricolo

e forestale. Nella discussione in Commissione la legge è stata accettata nel suo complesso. E' stata apportata una aggiunta di poca rilevanza: « volontariamente destinati alla esportazione », in quanto si intendeva comprendere giustamente l'ammasso volontario del grano.

La preferenza per una certa categoria è stata sancita anche perchè chi preme sul mercato dopo la trebbiatura, dopo il raccolto, è il piccolo proprietario, è il coltivatore diretto, il mezzadro, il colono, che si trovano nella necessità assoluta di vendere. E' stata inclusa questa formula di preferenza per difendere il mercato inizialmente, in quanto il grosso proprietario può resistere più del piccolo. La preferenza alla piccola proprietà è stata sancita per questo motivo e anche perchè la legge sugli ammassi tiene conto delle zone montagnose, della piccola proprietà, e fa una discriminazione fra queste categorie, categorie che specialmente noi, in ogni legge e in ogni modo, abbiamo sempre cercato di difendere, perchè difendendo la piccola proprietà noi difendiamo anche la grande.

Da questo concetto ha preso le mosse la quarta Commissione per portare al Consiglio la legge così modificata, senza, in effetti, modificare niente, perchè, in sostanza, la legge come era stata presentata dalla Giunta statuiva sostanzialmente la stessa cosa.

Io ritengo che la legge debba essere approvata nella sua integrità in quanto, oltre a difendere la piccola proprietà, difende tutti i produttori sardi e quindi, implicitamente, tutti i lavoratori. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio più che un intervento sarà una dichiarazione di voto. Il nostro Gruppo voterà in favore di questo disegno di legge perchè ne riconosce la utilità soprattutto per i piccoli e medi coltivatori diretti che esportano i loro prodotti nel Continente. Questa utilità, però, la riconosciamo in linea di fatto, poichè in linea di principio noi avremmo preferito che venisse presentata dalla Giunta regionale una proposta

di legge nazionale perchè gli oneri derivanti da questi contributi gravassero non sulla Regione, ma sullo Stato.

Dopo questa precisazione, visto che il disegno di legge è stato approvato dalla quarta Commissione, noi voteremo favorevolmente, sperando, però, che in un prossimo futuro la Giunta regionale presenti una nuova proposta di legge a carattere nazionale che addossi le spese necessarie allo Stato, e non alla Regione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che voterò a favore di questa legge perchè è da anni che i commercianti diventano padroni del grano prima che sia trebbiato, dando un anticipo per poter mietere il grano: legano così le mani al produttore.

Io voterò in favore di questa legge anche perchè le spese sui trasporti dalla Sardegna in Continente variano da 7 a 800 lire, oltre 200 e tante lire per le spese di magazzinaggio, di ammasso, per gli ammassatori, e così in tutto si arriva a 1000 lire. Anche se il grano è venduto a buon prezzo, le spese incidono troppo.

Bisogna inoltre tener presente che, mentre nella Penisola si coltiva il grano tenero con una resa che va dai 35 ai 30 quintali per ettaro, noi abbiamo delle rese che vanno da 4 a 7 quintali per ettaro, anche non considerando l'anno scorso — è un fenomeno che però si verifica spesso — che ha dato rese di 2 quintali, che non hanno nemmeno pagato l'affitto del terreno o le spese per la mietitura: molti agricoltori della Nurra hanno lasciato tanche di 20-30 ettari senza mietere!

E' dunque tempo che questa legge, senza dilungarci in prolissi discorsi, sia approvata per venire incontro agli agricoltori quanto più in fretta è possibile, perchè altrimenti quelli che hanno bisogno saranno costretti a vendere il grano a prezzi non remunerativi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso nascondere la mia viva preoccupazione e quella del mio Gruppo per questo disegno di legge, al quale pur ci apprestiamo — come è stato precisato dal collega Casu — a dare il nostro voto favorevole. Non posso nascondere la preoccupazione che nasce dalla constatata insufficienza dei nostri organi regionali e centrali ad affrontare, con serietà e aderenza alle particolari condizioni dell'Isola, problemi fondamentali come questo di cui si discute stasera.

Questa proposta di legge fa il paio con l'altra di iniziativa consiliare, che verrà a giorni probabilmente in discussione in aula, proposta che prevede interventi della Regione a sgravio dei contributi agricoli unificati dovuti dai coltivatori della Sardegna; e viene ad aggiungersi ad altra iniziativa — pur essa consiliare — che prevede interventi per sollevare da una parte degli oneri per la Cassa malattie i coltivatori diretti. Dunque, la Regione appare impegnata — e sempre più gravemente e pericolosamente — a coprire fallanze, a sanare incapacità e impossibilità dell'ambiente economico isolano che derivano da una legislazione unitaria indiscriminata di cui la Sardegna ha fatto costantemente, nel passato, e continua a fare le spese adesso, nonostante l'Istituto autonomistico. Il che attesta che l'Istituto autonomistico non ha operato con quella incidenza che avrebbe dovuto invece costituire la sua aspirazione massima, il suo sforzo costante.

In buona sostanza: quando si deve intervenire per integrare, o meglio, per sostituirsi agli agricoltori nel pagamento di una quota parte dei contributi unificati, si constata e attesta che l'ambiente economico è incapace a sopportare quella contribuzione: cioè, che la legge esistente non aderisce alla situazione economica dell'Isola.

Ebbene, in una tale situazione è la legge statale che deve essere modificata, ed è per la modifica della legge statale che deve essere impegnato il peso politico della Regione. Ciò non è stato fatto, o non risulta che sia stato efficacemente fatto.

Per quanto riguarda la questione tariffaria,

questo è problema che il Consiglio regionale, per iniziativa del nostro Gruppo, ha affrontato più d'una volta. E' inutile ora ripetere statisticamente la enormità del maggior aggravio che le merci sarde, a parità di percorsi chilometrici, debbono sopportare in confronto alle merci che si trasportano in qualsiasi altra parte del territorio nazionale: anche la Sicilia, che pure è un'Isola, è saldata al Continente col sistema ferroviario e gode quindi delle tariffe differenziali e preferenziali che le ferrovie offrono a carico della collettività nazionale. Non si può dimenticare che mediamente l'azienda ferroviaria di Stato sopporta una passività variabile dagli 80 ai 100 miliardi annui, che vengono ridistribuiti su tutta la collettività nazionale, compresa la Sardegna, che fruisce soltanto in minima parte del sistema ferroviario nazionale.

Fu, questo, uno dei punti di lotta della Giunta nella quale erano presenti i sardisti sotto la Presidenza Corrias: la necessità, anzitutto, di una maggiore speditezza e comodità di trasporti marittimi attraverso il sistema delle navi-traghetto, impostazione riuscita vittoriosa, se è vero, come si dice, che tra non molto le navi traghetto dovrebbero entrare in funzione; e, nel frattempo, si avrebbe l'adozione immediata della parità tariffaria, con oneri a carico dello Stato per la differenza attualmente risultante per le merci in movimento da e per la Sardegna rispetto a quelle nazionali.

Purtroppo quella azione fu interrotta, perchè si interruppe la vita stessa di quella Giunta.

La presentazione di questo disegno di legge dimostra che purtroppo in questa direzione non si è ottenuto nulla. Non dico che non si sia continuato ad agire, ma certamente non si è ottenuto nulla; e dobbiamo, con profondo rammarico, ricordare che a quella Giunta seguì, in sede nazionale, un Governo presieduto da un sardo, certamente a conoscenza, meglio di chiunque altro, del gravame rappresentato da queste tariffe per il commercio della Sardegna, vale a dire per la vita economica generale dell'Isola. Il non aver fatto in questa questione un solo passo avanti durante quel periodo, è una dimostrazione della inefficienza delle Giunte mono-

colori che succedettero a quella presieduta dall'onorevole Alfredo Corrias, nonchè della cattiva volontà del Governo centrale, presieduto pure esso dal sardo onorevole Segni. La presentazione di questo disegno di legge conferma che il sistema — ahimè! — dura.

Io, quindi, comprendo l'attuale necessità, ma chiedo che l'Assessore all'agricoltura, sempre particolarmente sensibile a queste esigenze, dica le ragioni per le quali ha dovuto affrontare e risolvere il problema in questi termini. In ogni caso, questo Consiglio non può accettare questa soluzione se non come provvedimento interlocutorio, provvisorio; il mio Gruppo propone che nel testo della legge venga per lo meno inserita la riserva che la legge stessa ha valore fino a quando non verrà esteso alla Sardegna il sistema tariffario nazionale: qualcosa, cioè, che impegni lo Stato alla risoluzione definitiva ed equa di questo problema, senza di che è chiaro che il Governo centrale, come in altri casi, si disinteresserà definitivamente della questione e gradualmente il bilancio regionale sarà rivolto *in toto*, per l'appunto, a coprire le inadempienze dello Stato.

Io ricorderò che qualcosa del genere fu tentato nel settore dei trasporti aerei, quando la L.A.I. pretendeva di limitare o addirittura di abolire i servizi aerei da e per la Sardegna se la Regione non avesse addossato al proprio bilancio una parte degli oneri passivi di quella gestione. La posizione dell'Assessorato dei trasporti, allora di direzione sardista, e, solidalmente, quella della Giunta, presieduta da Alfredo Corrias, furono di fermo diniego a una cosiffatta impostazione: l'azione politica tempestivamente ed energicamente svolta dalla Regione impedì che maturasse quest'altro sopruso ai danni dell'Isola.

La mia opinione è che un'azione veramente decisa, poggiata sulla gravità dei fatti e delle cifre che tutti conosciamo e che abbiamo altre volte documentato, avrebbe potuto e potrebbe, nel prossimo avvenire, risolvere in modo più giusto una situazione che, in questa maniera, si risolve soltanto con sacrificio di altri settori ed in senso certamente antiautonómico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prendo la parola per dichiararmi favorevole a questo progetto di legge, come provvedimento — tengo a rilevarlo — di carattere contingente, inteso a risollevare l'attuale situazione del mercato granario, che si trova in un periodo di particolare depressione. Il mio parere sul progetto di legge sarebbe diverso, se gli si volesse dare un carattere definitivo di intervento generico in tutti i campi dell'esportazione dei prodotti agricoli, perchè allora il carico al quale andrebbe incontro la Regione sarebbe insopportabile.

La via, secondo me, per risolvere il problema della differenza di costi di trasporto è quella che ha indicato l'onorevole Melis, cioè quella di ridurre...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' un problema antico; non è che si presenti oggi per la prima volta!

MEDDA (P.L.I.). Ma è un problema che deve essere ormai urgentemente risolto.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E le navi traghetto perchè sono state impostate?

MEDDA (P.L.I.). Insomma, non vorrei che con questo provvedimento ci si addormentasse e la Regione si addossasse per sempre le spese dei trasporti. Ci sono altre soluzioni.

L'attrezzatura dei porti è insufficiente, specialmente per i prodotti di massa come il grano, e mentre le tariffe ferroviarie non incidono che relativamente, le attrezzature portuali, primitive anche nei porti principali, comportano oneri che incidono per una cifra notevole: il costo dei trasporti dai mercati del Nord America in Europa è quasi uguale al costo dei trasporti da Cagliari e Genova! La differenza di attrezzature portuali fa sì che a Cagliari o a Portotorres il carico e scarico delle merci costa enormemente.

Bisogna risolvere la questione delle tariffe ferroviarie, perchè è chiaro che i prodotti della Sardegna dovrebbero avere le stesse riduzioni, gli stessi diritti che hanno le merci delle altre regioni d'Italia; siccome, per disgrazia, la Sardegna ha solo 250-300 chilometri di linee statali, praticamente la incidenza del passivo della rete ferroviaria è ridotta al minimo.

Non vorrei poi che, con interventi di questo genere, si favorissero i prodotti marginali a danno dei prodotti di un certo valore, che possono sopportare il costo dei trasporti molto più facilmente.

Voterò — ripeto — a favore di questo progetto di legge semplicemente come intervento contingente a favore del mercato granario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io non avrei chiesto di intervenire in questo dibattito — mi era parso sufficiente quanto esposto in proposito dal collega Frau — se nella discussione non fossero state fatte alcune considerazioni sulle quali io non posso assolutamente essere d'accordo.

Se questa legge viene proposta per integrare e per completare la legge regionale 17 maggio 1957, numero 21, non dovrebbe modificare o annullare, ma migliorare e perfezionare quanto è stato già fatto. Io sono d'accordo che si debba intervenire, ma in via provvisoria, perchè le maggiori spese dei trasporti dovute alla insularità della Sardegna debbono essere a carico dello Stato, come in fin dei conti sono a carico della collettività le maggiori spese di trasporto per le maggiori distanze dalle regioni estreme rispetto a quelle centrali in tutto il Paese. Quindi, l'applicazione di una tariffa differenziale che tenga conto della distanza marittima considerata come quella terrestre è ciò che la Regione deve riuscire ad ottenere dal Governo. Anch'io esprimo la mia meraviglia e la mia sorpresa per quanto il Governo centrale finora ha rifiutato a questo proposito.

Ritornando all'argomento principale — ossia

allo spirito che animava la legge precedente rispetto a quello che ha animato questo disegno di legge così come i proponenti l'hanno presentato — io non posso fare a meno di osservare che o noi vogliamo effettivamente intervenire per aiutare la produttività regionale sarda, in senso assoluto, specie in previsione della concorrenza che la Sardegna dovrà affrontare con l'avvento del Mercato Comune, o noi ci limitiamo ad approvare una legge — lasciatemelo dire — più o meno demagogica, che protegge in certo qual modo le aziende marginali.

Io intendo per aziende marginali, in Sardegna come altrove, in campo agricolo, quelle che per qualità di terreni, per ubicazione, per altre caratteristiche dell'ambiente, sono tali per cui i loro costi di produzione sono già in partenza superiori a quelli di aziende in condizioni di concorrere sul mercato nazionale (e, domani, internazionale) ma svantaggiate dal maggior costo dei trasporti tra la Sardegna e la Penisola.

Noi dobbiamo aiutare la produzione sarda in senso assoluto, intesa nel senso che tutta la produzione in Sardegna, di qualunque genere, di qualunque qualità, non solo quella del grano — chè anzi io mi auguro che la coltivazione del grano venga ridotta il più possibile —, ma soprattutto quella dei terreni che andiamo acquistando o migliorando attraverso le bonifiche, che daranno migliaia di ettari irrigui, che frutteranno tali primizie da poter vantaggiosamente concorrere nei mercati internazionali.

A me pare, dunque, che sussista una utilità della legge solo se la nostra produzione, svantaggiata dalle maggiori spese di trasporto, verrà posta in condizioni di affrontare effettivamente la concorrenza nazionale. Ma non sarebbe così, se essa legge dovesse solo servire a sovvenzionare, sia pure indirettamente, le aziende marginali che si limitano a coltivare grano — e credo che su questo punto non solo i colleghi Medda e Casu sono d'accordo con me, ma tutti i migliori tecnici italiani ed europei —, poichè la coltivazione del grano è, il più dei casi, antieconomica ed è stato dimostrato che

la fatica, il costo necessari per la sua produzione spesse volte sono tali per cui sarebbe molto più utile destinare i terreni a pascolo.

Insisto dunque perchè venga soppressa la norma che dice: « Nell'assegnazione dei contributi hanno la preferenza i coltivatori diretti, le cooperative agricole ed in genere i piccoli proprietari », facendo osservare che gli ammassi granari non possono essere messi in relazione con il potenziamento della produttività in senso assoluto. Va da sè che, quando la grande produzione troverà il suo sfogo o nella Penisola o ancor meglio all'estero, ne saranno avvantaggiate proprio quelle aziende agricole marginali che sono o saranno riuscite a mettersi in ottime condizioni, mentre le altre rimarrebbero allo *statu quo*. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondiamo le nostre perplessità per questo disegno di legge, portato in discussione quasi a tamburo battente. Noi l'abbiamo esaminato stamattina nella seduta della Commissione finanze molto affrettatamente, nè abbiamo potuto avere le necessarie dilucidazioni, anche se la competenza sul merito non è della Commissione finanze.

Tutti noi — io credo — riconosciamo la necessità che i prodotti dell'Isola raggiungano più facilmente e tempestivamente i mercati della Penisola per un giusto collocamento. Quando l'anno scorso si sviluppò la drammatica crisi nel settore vinicolo, i provvedimenti presi dalla Regione effettivamente hanno avuto una funzione utile ed hanno seriamente aiutato i produttori di vino. Erano provvedimenti contingenti di emergenza, legati ad una legge fondamentale della Regione. Così appare oggi questo disegno di legge, che, però, riguarda un problema di fondo, un problema importante per tutta l'economia isolana.

Il collega Melis — parlandovi poco fa — ha posto giustamente il dito sulla piaga. Non si tratta semplicemente di stanziare 100 milioni per togliere ai nostri produttori i grava-

mi che ostacolano l'esportazione dei prodotti, ma è tutto il sistema tariffario e dei trasporti che deve essere riformato a vantaggio dell'Isola. E qui si delinea uno dei più gravi problemi da affrontare con una energica e decisa politica autonomistica, che deve impegnare seriamente Regione e Stato. Non può la Regione, con le sue modeste possibilità, risolvere un problema di queste proporzioni.

Nel caso in esame, poi, il provvedimento di legge ci lascia veramente perplessi circa le direzioni in cui dovrebbe operare. Si parla, per esempio, di Enti riconosciuti. Chi sono questi Enti riconosciuti? Si tratta, forse, di sovvenzionare la Federconsorzi per esportare il grano durante la campagna granaria quest'anno? La Federconsorzi riceve già notevoli contributi da parte dello Stato, premi per l'ammassamento del grano...

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Non parli a vanvera!

SANNA (D.C.). Onorevole Costa, lei ha interrotto, evidentemente, come Presidente della Federconsorzi, e probabilmente può avere buon giuoco nel rispondermi. Io ho posto semplicemente una domanda: desidero sapere quali sono le vere direzioni in cui questa legge dovrebbe operare. E' una domanda legittima, me lo consenta.

Concludendo, dichiaro che dalla risposta a questa domanda dipende il voto del nostro Gruppo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958